PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2$^{5}/_{10}$ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N 1 Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 11 Settembre 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10831

Le controproposte germaniche a Parigi.

PARIGI 10 (N). Secondo i giornali di stamane, le controproposte germaniche sono giunte qui iersera. Il ministro degli esteri De Selves e il presidente dei ministri Caillaux le hanno esaminate e martedì preciseranno in seno al consiglio dei ministri l'atteggiamento della Francia di fronte a questo documento.

Si crede che si addiverrà ad un accordo.

La questione tripolina.

Le fantasie d'un giornale berlinese.

BERLINO, 10 (N). Il «Berliner Tageblatt» riceve da Costantinopoli che in vista delle voci correnti circa le intenzioni dell'Italia su Tripoli, la Turchia intende nominare a governatore generale di Tripoli il generale Nasim pascià, uomo di provata energia. Gli ambasciatori turchi presso le grandi potenze telegrafarono alla sublime Porta dichiarando falsa la voce che l'Italia abbia notificato alle potenze di pretendere compensi a Tripoli. La sublime Porta a sua volta non crede che l'Italia oserà realizzare i suoi sogni su Tripoli, perchè indubbiamente i giovani turchi risponderebbero dichiarando la guerra. A Costantinopoli si dice — conclude il giornale — che anche l'Inghilterra ha assicurato alla Turchia che non permetterà mai all'Italia di occupare Tripoli.

Commenti viennesi.

VIENNA, 10 (N). Anche il «Vaterland», come ieri la «N. F. Presse», afferma che nei competenti circoli viennesi si seguono con viva simpatia le aspirazioni dell'Italia ad una espansione economica nella Tripolitania. Il giornale accenna alla stranezza del linguaggio di una parte della stampa radicale, la sola che in Italia mostri una certa avversione contro qualsiasi impresa dell'Italia a Tripoli, Il «Vaterland» accenna in particolare ai contrasti fra il «Secolo» e il «Messaggero», i quali quantunque appartengano alla stessa società, pure osservano un atteggiamento opposto di fronte alla questione tripolina.

La Turchia acquista due incrociatori.

L'ambasciatore a Roma dal granvisir.

COSTANTINOPOLI, 10 (N). L'ambasciatore turco a Roma Kiazim bey ebbe ieri un colloquio col granvisir circa la questione tripolina. L'ambasciatore ritornerebbe al suo posto fra dieci giorni.

Si dice che il presidente dei ministri stia trattando col Governo peruviano per l'acquisto di due incrociatori moderni già pronti.

Proteste bulgare. - I digiuni del ramazam al Consiglio dei ministri.

COSTANTINOPOLI 10 (N). La notizia secondo la quale il ministro dell'interno si sarebbe già dimesso è inesatta.

L'esarcato bulgaro ha diretto alla Porta una nota nella quale richiamandosi a un memoriale precedente, in cui si menzionavano gli assassinî e gli altri delitti commessi a danno di bulgari nei vilajet di Cossovo e Monastir e contro i quali il Governo non ha adottato alcun provvedimento, si elevano nuovi lagni contro i delitti dei quali furono vittime bulgari.

Alla nota è aggiunta una lista dei delitti commessi entro lo spazio di due mesi e mezzo.

In seguito ad una deliberazione del consiglio dei ministri i maomettani che non osserveranno i digiuni del ramazan verranno puniti con carcere nella durata da una settimana ad un mese, nonchè con ammende da una a quindici lire turche.

I socialisti germanici a congresso.

Un discorso di Bebel. — La questione marocchina.

JENA 10 (N). Stasera si è inaugurato il congresso del partito socialista alla presenza di 450 delegati. Il gruppo socialista del Reichstag era al completo. Anche i socialisti inglesi, francesi, austriaci, svizzeri, belgi e balcanici hanno inviato rappresentanti.

Bebel, della direzione del partito, salutato da applausi, apre il congresso con un lungo discorso in cui disse che dopo il noto viaggio dell'imperatore Guglielmo a Tangeri nel 1905 la questione marocchina è divenuta acuta. L'intervento dell'Inghilterra ha fatto divenire la questione tanto importante, che la rappresentanza del proletariato germanico deve necessariamente occuparsene al congresso del partito. Ad onta del discorso pacifico (?!) pronunciato dall'imperatore di Germania dinanzi ai commercianti di Amburgo, non si parla punto di disarmo; invece la consegna è questa: armamenti per mare e per terra. Senza dubbio sarà presentato al Reichstag un grande programma di costruzioni navali e conseguentemente, per sopperire alle spese, un grande progetto tributario. Intanto milioni di cittadini germanici, causa il terribile rincaro dei viveri, non possono neppur più saziarsi. I deputati socialisti faranno ogni sforzo al Reichstag per ottenere che i confini siano aperti all'importazione di bestiame, e siano aboliti i dazi sui viveri e ridotte le tariffe per i foraggi.

I dissapori nel partito.

Bebel si occupa poi del malcontento manifestatosi all'ultimo tempo contro la direzione del partito e dice che questo dimostra soltanto che nel partito vi è della vitalità. Senza dubbio i dissapori si comporranno pacificamente.

L'oratore esprime poi le migliori speranze che

la rivoluzione russa

finirà coi risolversi a favore del popolo. Lo czar e i suoi satelliti sono stati costretti ad istituire una rappresentanza popolare della quale fanno parte anche socialisti. Quantunque migliaia di sudditi languiscano in carcere, o vivano in esilio, e una parte di essi debba morire sul patibolo, pure non bisogna rinunciare alla speranza che anche per la Russia spunteranno giorni migliori.

— Ora - conclude Bebel - andiamo incontro senza dubbio a tempi difficili: ma andiamo alla lotta; andiamo alla vittoria! (Applausi fragorosi).

Bebel dichiara quindi aperto il congresso.

L'elezione della presidenza e delle commissioni.

Bebel è confermato a presidente. I deputati Dietz e Leber sono eletti a vicepresidenti; quindi si eleggono i segretari e le commissioni. Poi la seduta preparatoria è chiusa.

Un convegno socialista internazionale

ROMA 10 (N). Un comunicato della direzione del partito socialista annunzia il rinvio ad epoca da destinarsi del convegno socialista italo-austro-ungarico. Come è noto, il convegno era stato definitivamente fissato per il 20 settembre; se non che la data non risultò molto opportuna, perchè la stagione morta e le maggiori difficoltà dell'organizzazione venivano a diminuire quella probabilità di ottimo successo, ch'era assicurato in aprile. La scelta di altra data immediatamente prossima è impossibile a causa dell'imminente congresso socialista italiano e della prevedibile prossima riapertura dei lavori parlamentari in Austria. Inoltre il crescente rigore delle misure sanitarie al confine costituirebbe un'altra minaccia al buon esito del convegno, se fissato per un termine vicino. Il rinvio non dovrebbe però andare oltre il 1911. Il comitato permanente quindi propone che il convegno abbia luogo nella settimana fra il Natale e il capo d'anno, con lo stesso identico programma che fu concordato il 9 aprile.

La conferenza interparlamentare rinviata.

ROMA 10 (N). La «Tribuna» conferma che la conferenza interparlamentare, che avrebbe dovuto tenersi in Roma prossimamente, fu rinviata alla primavera ventura.

Il Congresso delle applicazioni elettriche.

TORINO 10 (N). Nella sala del Politecnico si inaugurò stamane solennemente il Congresso internazionale delle applicazioni elettriche, alla presenza di oltre 500 rappresentanti di ogni parte del mondo. Fra i numerosi signori, al banco della presidenza sedevano il ministro delle poste e telegrafi, Calissano, il prefetto, il prof. Lombardi presidente del comitato, il senatore d'Ovidio, l'on. Montù ed altri. Parlò il ministro Calissano, che pronunciò il discorso inaugurale vivamente e calorosamente applaudito.

Verso il rimpasto del gabinetto Gautsch

Un successo degli czechi.

Sei slavi nel ministero?

VIENNA 10 (N.) La «Neue Freie Presse» ha da Praga che fra czechi e tedeschi fu raggiunto un accordo formale circa l'ordine del giorno e lo svolgimento dell'imminente sessione dietale. Come è noto gli czechi si sono dichiarati d'accordo alle elezioni suppletorie per i seggi vacanti nella commissione politico-nazionale della Dieta e alla dichiarazione in permanenza di questa commissione mediante un'apposita legge.

Fu in seguito a questo accordo che il presidente dei ministri barone Gautsch rinunciò al progettato viaggio a Praga, e si dedicherà ora con maggior lena ai lavori preliminari per la sessione autunnale della Camera.

Il giornale dice poi che, raggiunto ora un accordo fra czechi e tedeschi, nei circoli di Praga si ritiene imminentissimo un rimpasto del gabinetto. A quanto si afferma da parte bene informata il presidente dei ministri avrebbe anzi già avviato trattative con influenti personalità parlamentari. Il barone Gautsch non intenderebbe però di procedere senz'altro alla formazione di un gabinetto parlamentare, ed il nuovo ministero sarebbe quindi pure nella sua grande maggioranza composto di impiegati. Si ristabilirebbero i ministeri nazionali e nel gabinetto entrerebbero pure due impiegati di nazionalità czeca; inoltre il presidente dei ministri tenderebbe anche a soddisfare le aspirazioni degli slavi meridionali. Il barone Gautsch ritiene che dopo questo rimpasto del gabinetto possa essere assicurato il funzionamento della Camera.

La «N. F. Presse» conclude col seguente commento: Invece di due avremo dunque tre czechi nel gabinetto, e aggiungendo a questi in parecchie questioni i due ministri polacchi e l'eventuale ministro slavo meridionale, avremmo il forte numero di ben sei ministri slavi, che farebbero certamente — come ce lo insegna l'esperienza — una ben più marcata politica nazionale che non la parte rimanente del gabinetto, composta in maggior parte da impiegati tedeschi neutrali. Un tale rimpasto sarebbe quindi atto a far risorgere tutte le apprensioni per la parlamentarizzazione e nazionalizzazione del gabinetto. Per la semplice dichiarazione in permanenza della commissione politico-nazionale alla Dieta boema gli czechi otterrebbero tre posti nel gabinetto, di cui due verrebbero assegnati provvisoriamente ad impiegati. Ma fra i ministri-impiegati ed i ministri parlamentari czechi non sussiste la stessa differenza che fra le medesime due categorie di ministri appartenenti ad altre nazionalità, sicchè esiste il pericolo che la dichiarazione in permanenza della commissione politico-nazionale ottenuta bensì in Boemia senza compensi debba essere pagato a caro prezzo da tutto lo Stato.

Dimostrazioni contro la carestia a Praga

PRAGA 10 (N.) Alla Casa del popolo si tenne oggi un comizio socialista czeco cui presero parte circa 1200 persone. Si votò un ordine del giorno chiedente che la Camera venga convocata al più presto possibile, per prendere le misure necessarie contro la carestia. L'ordine del giorno invita inoltre il comune di Praga ad occuparsi della questione delle abitazioni.

Dopo il comizio gli operai, formato un corteo di parecchie centinaia di persone si recarono attraverso la città sul corso della città vecchia, dove il deputato Modracek tenne un breve discorso annunciando nuove dimostrazioni nelle vie, qualora non si prendessero provvedimenti contro la carestia ed esortò i dimostranti a sciogliersi tranquillamente. La folla obbedì.

Il re Vittorio

ALLE MANOVRE NAVALI.

RACCONIGI 10 (N). Il re, con le case civili e militari, partì stamane in automobile per Vado ad imbarcarsi per presiedere alle manovre navali.

SAVONA 10 (N). Il re giunse in automobile a Vado e s'imbarcò sulla «Re Umberto».

L'assenza di re Nicola

alle nozze di Elena di Serbia.

VIENNA 10 (N). Il «Vaterland» reca che nei circoli politici di Belgrado ha prodotto impressione sgradevole l'assenza di re Nicola del Montenegro alle nozze della principessa Elena di Serbia celebratesi a Pietroburgo.

A Belgrado si sperava che re Nicola sarebbe intervenuto alle feste nuziali, e che in quest'occasione si sarebbe avviata la riconciliazione tra le Corti di Belgrado e Cettigne. Questa speranza è stata delusa e si teme che le discordie tra le due dinastie si accentuino ancora più.

Gravissimi disordini a Roubaix.

Conflitti con la truppa.

ROUBAIX 10 (N). I disordini avvenuti iersera ebbero il carattere d'una vera rivolta; i dimostranti spensero i fanali a gas e sollevarono il lastricato per impedire alla cavalleria di avanzare e di caricare la folla.

La fanteria fece uso delle armi ferendo molti dimostranti; la folla saccheggiò molte botteghe. Sono stati operati undici arresti.

Dopo le otto di sera i disordini riscoppiarono; la situazione si fece sempre più grave. I dimostranti scagliarono pietre contro la truppa, eressero barricate, stesero fili di ferro attraverso le vie, per inceppare i movimenti della truppa.

Si operarono altri otto arresti; nei conflitti molti soldati furono feriti.

IL COLERA.

COSTANTINOPOLI 10 (N). Ieri si sono verificati trenta casi di colera e quindici decessi.

SALONICCO 10 (N). Il colera è aumentato da ieri in modo impressionante. Fino ad oggi si sono denunciati circa 50 casi tra la popolazione borghese; 17 ebbero esito letale. Molti casi sarebbero stati causati dall'acqua infetta. Regna generale costernazione.

SALONICCO 10 (N). Fino alle quattro del pomeriggio si sono constatati 54 casi di colera di cui 30 letali; ad Uesküb si sono constatati 17 decessi per colera; a Monastir 21; a Novibazar 12; a Keprülü 3; a Gumence 2; a Kastoria 5; a Kasani 4; a Berat 11; a Oksida 8.

La fine delle regate di Como.

COMO 10 (N). Oggi, con tempo splendido e alla presenza di moltissimo pubblico, si svolse la quarta ed ultima giornata di regate. Ecco i risultati:

Prima gara, coppa della Francia, tipo libero a quattro vogatori, conseguita dal 1910 dalla società «Querini» di Venezia.

Sono iscritti il Belgio, l'Alsazia, la Francia, l'Italia e la Svizzera. Restano in gara la Svizzera, il cui equipaggio giunge primo in 7'38"; l'Italia che giunge seconda in 7'41" e il Belgio che giunge terzo in 7'56".

Seconda gara, coppa del Belgio, per «skiff», conseguita nel 1910 dal Circolo nautico di Francia. Partirono il Belgio, l'Italia e la Francia. Arrivarono: 1. Sinigaglia, della «Lario» di Como, in 8'14" 2, Weyman, belga, in 8'29"; 3. Delablane in 8'46".

Terza gara. Coppa dell'Adriatico; tipo libero a due vogatori e timoniere, vinta nel 1910 dal Club nautico di Gand. Arrivarono: 1. «Bucintoro» di Venezia, in 8'33"; 2. Svizzera, in 8'57"; 3. Belgio in 9' e 4. Francia in 9'1".

Gara quarta. Coppa della Svizzera; a due vogatori di coppia, conseguita nel 1910 dal Circolo nautico di Francia di Parigi. Partecipano l'Alsazia, il Belgio, l'Italia e la Francia. L'equipaggio della «Lario» di Como, che rappresenta i colori italiani, vince in modo meraviglioso. giungendo primo al traguardo; secondo l'equipaggio di Francia, dopo 15 secondi, e subito dopo, terzo, il Belgio.

Quinta gara. Coppa d'Italia; tipo libero ad 8 vogatori, conseguita nel 1900 dallo Sport nautico di Gand. La gara è emozionantissima. La vittoria rimane all'Italia, rappresentata dalla «Querini» di Venezia che arriva prima in 6'33"; 2. Francia in 6'35"; 3. Belgio in 6'48". La Svizzera si ritira a 200 metri dal traguardo.

Un morto e due feriti per una fuga di gas.

NAPOLI 10 (N). All'autorità di pubblica sicurezza giunse stamane la notizia di un grave infortunio avvenuto nel cantiere Ilva ai Bagnoli. Per una fuga di gas rimase morto un operaio e due altri feriti gravemente. Le autorità sono sul posto per l'identificazione delle vittime e l'accertamento delle responsabilità.

Il congresso degli studenti tridentini.

LEVICO 10 (N). Stamane arrivarono da ogni parte del trentino oltre cento studenti, accolti dalla popolazione festante con la musica e bandiere. Il corteo attraversò la città fra le acclamazioni della folla e gran getto di fiori. Al Municipio, il presidente dell'Associazione degli studenti dott. Sartori, porse il saluto al podestà Sluca che ringraziò auspicando all'ideale comune. Seguì un vermouth d'onore avuto al Café des Étrangérs. Al congresso studentesco erano presenti il conte Manci, podestà non convalidato di Trento, Scipio Sighele, il prof. Lorenzoni, i deputati Battisti, Viesi, Bertolini, il dott. Dudan per gli studenti della Venezia Giulia e del Trentino, e alcune studentesse. Il conte Manci fu acclamatissimo. Il presidente Sartori salutò con nobili parole i convenuti, ed eccitò gli studenti e il paese a proseguire infaticati nella lotta per l'Università a Trieste.

Lo studente Nardelli fece la relazione sull'attività sociale. Lo studente Filippi diede relazione sulla questione universitaria insistendo per il riconoscimento dei diplomi conseguiti nel Regno. Lo studente Bacca presentò, e il congresso all'unanimità approvò, l'ordine del giorno: «Gli studenti trentini riuniti al secondo Congresso della loro associazione, di fronte all'ostinato diniego del Governo di erigere l'Università italiana a Trieste, rinnovano con la sicurezza che viene dalla gioventù e con la seria dignità che viene dalla gentilezza latina, la loro più energica protesta e fanno concorde e formale domanda che il buon diritto e la giustizia civile abbiano tosto a prevalere su ogni meschinità politica e tergiversazione di Governo.»

Il pranzo di cencinquanta coperti fu servito all'hôtel «Bellevue». Grande entusiasmo. Brindarono il podestà Sluca, il conte Manci, Sartori, Sighele, Battisti, Dudan, Zenatti, Castellini e Lorenzoni.

Fenomeni sismici sull'Etna.

CATANIA 10 (N). Dalla mezzanotte si segnala il terremoto sull'Etna, forte e frequentatissimo. All'osservatorio di Catania la registrazione dei sismografi è quasi continua e notevolissima. Il vulcano erutta gran massa di fumo, pioggia e cenere, fino a Catania. Si è aperta una nuova bocca ad alcuni chilometri a nord-est del cratere centrale dell'Etna. Alle 9.41 si è aperta un'altra bocca fra Montenero e Monte Ponte di Ferro.

Aviatore tedesco che precipita e muore.

STOCCARDA 10 (N.) Stamane doveva cominciare il circuito aereo wirtemberghese. Il noto aviatore Raimondo Eyring volle iersera fare un'ultima prova col suo nuovo biplano. Prendendo lo slancio il biplano urtava causa l'oscurità contro un palo, danneggiandosi l'ala sinistra. Eyring non se ne accorse, e continuava a volare. Invano altri aviatori, agitando i cappelli, tentavano di invitarlo a scendere. A un certo punto, volendo Eyring sollevare il timone, il biplano precipitò, Eyring fu raccolto con la testa fracassata e trasportato all'ospedale morì strada facendo.

Un altro volo del dirigibile «Schwaben».

GOTHA, 10 (N). L'aereonave «Schwaben» è partita alle tre del mattino da Potsdam senza passeggeri e discese qui alle 8 di mattina dinanzi all'hangar.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Nel terzo anniversario della morte di Felice Venezian, da Yole e Fabio Venezian cor. 50, da Elvina Piacezzi corone 10.

Per onorare la momoria del cognato Luigi Zorzetti dal sig. A. Bauzon corone 10.

Per onorare la memoria della cara madre Celestina Zaia, dai figli cor. 10.

Dai villeggianti della villa Gisella, Capriva di Cormons cor. 32.18 — Dai frequentatori dell'albergo consorziale di Capriva, cor. 6.92 — Dal signor Salatei, signorine Romilda, Maria e Antonietta, protestando per il tenue importo raccolto nel sopradetto albergo, cor. 8. — Dal signor A. F. per aver incassato un debito andato in dimenticanza, cor. 1. — Dal «gua» specialista V. F. centesimi 40.

Ricreatori comunali. Ieri nel pomeriggio, gli allievi dei Ricreatori comunali di via delle Sette Fontane e di Città vecchia si recarono a Muggia, in gita collettiva, unendosi ad essi anche alcuni allievi del Ricreatorio della Lega Nazionale. Verso le 4 pom. si riunirono alla riva; dopo una sfilata per la città, gli allievi di Città vecchia con la loro fanfara, quelli di via Sette Fontane con la loro banda diretta dal maestro Dal Bravo. Un codazzo di persone li accompagnò fino alla riva, dove si imbarcarono ordinatamente. Erano in tutto 400 ragazzi; quanti ne poteva contenere il vaporino. Giunti a Muggia, fu data loro la refezione; quindi la banda del Ricreatorio di via Sette Fontane, diretta dal maestro Dal Bravo, eseguì in piazza alcuni pezzi di musica, acclamatissimi: mentre gli altri ragazzi furono condotti a diporto nelle vicine campagne.

Società Ginnastica. Questa sera alle 8.30 si terrà nel giardino sociale l'annunciato convegno con concerto della banda sociale e accensione di fuochi artificiali.

Il giardino verrà aperto alle 8.

Perturbazione atmosferica. Si aspettava la pioggia e venne il vento, e la polvere che avvolse tutta la città in un denso velo. La pioggia è caduta ieri nel pomeriggio sull'altipiano, verso Basovizza e Carpelliano, ma fu di breve durata. Alla pioggia seguì il vento, che iersera soffiava con una forza tutta invernale. Ma un vantaggio lo si è avuto. La temperatura, che era altissima è discesa di otto gradi.

L'ASSISTENZA PUBBLICA A TRIESTE NEL 1910.

La Direzione generale di pubblica beneficenza ha pubblicato l'annuale suo rapporto e il resoconto amministrativo degli istituti affidati alle sue cure. Il rapporto, dovuto all'egregio segretario sig. Pietro Fonda, tratta partitamente e con rara competenza, dei vari rami della Pubblica assistenza.

La Pia Casa.

Il movimento dal lato finanziario del 1910 diversifica poco da quello dell'anno precedente. Infatti il consuntivo del 1909 accertava — non compresa la pigione figurativa — l'introito di cor. 447,198.27 e l'esito di cor. 502,517.—, quello di quest'anno presenta cor. 453,386.76 di introiti e cor. 499,847.46 di spese, con una differenza fra i primi e le seconde di cor. 8,858.65 a vantaggio dell'ultimo anno, la differenza del quale è rappresentata da cor. 46.460.70. Queste risultanze. per i tempi che corrono, non possono dirsi sfavorevoli, e sono dovute a qualche maggiore introito, specialmente nelle multe diverse che fecero affluire alla cassa dei poveri cor. 46,042.25, oltre 15,000.— corone di più di quanto era stato preliminato e cor. 12,354.— più che nell'anno precedente e in qualche altra posta minore, come pure ai prezzi delle farine e della carne quali articoli di maggior consumo, cui s'anno di fronte però il rincaro dei cereali, dei grassi, del vino, del caffè e del latte, i minori incassi nella rendita degli stabili dovuta al pagamento dell'equivalente d'imposta, e quello dei premi d'assicurazione che andavano a scadere, e a parecchi lavori di qualche entità, voluti dal naturale deperimento.

Il capitale intangibile ebbe un aumento di cor. 23,712.44, derivante da legati, fra i quali figura in prima linea il legato di cor. 10,000.— del benemerito bar. Giuseppe Sartorio, quelli di corone 2,000.— del cav. Francesco Musner, di Fanny Vivante ved. Trieste lire 1,875.— pari a cor. 1,778.44, quello di Filippo Artelli di cor. 1,500.—, del cav. Giorgio de Hütterott, della signora Sara Lutschaunig e del cav. Felice Machlig di cor. 1000.— cadauno, e i doni 1000.— l'uno, dello Stabilimento Tecnico e del cav. E. A. Iasbitz. Questo. per la parte finanziaria. Sul finire del 1909, perduto il suo Felice Machlig, la Direzione lasciò scoperto il seggio per tre mesi, assenziente il Consiglio comunale; fu poi completata nel marzo con la elezione, da parte del Consiglio, di un nuovo direttore nella persona dell'on. avv. Arturo Rusconi, il quale assunse tosto l'incarico della sopravveglianza nell'Istituto, e alla regolarità del funzionamento dei servizi, alla disciplina interna della Casa e a quella sul personale. E questa aveva urgente necessità d'una radicale riforma, che si risolvette nella riorganizzazione tanto del corpo degli impiegati che del personale di sorveglianza.

I ricoverati d'ambo i sessi, di età avanzata, ebbero il trattamento amorevole quale esige la loro triste condizione.

Di cure non meno razionali sono oggetto i ragazzi — e se la riforma del corpo degli assistenti di disciplina potrà contribuire alla loro educazione, gioverà alla loro istruzione altresì lo sdoppiamento che si potè ottenere delle classi quinta e sesta popolare della civica scuola interna della Pia Casa, che prima erano unite a scapito del progresso, il quale del resto non ha nulla da invidiare alle altre scuole di città, e per lo zelo dei docenti e per l'assidua frequentazione che non può essere nemmeno per un'ora trascurata. Per l'addietro, adempiuto l'obbligo scolastico, i ragazzi venivano destinati senza altro ad uno dei mestieri eserciti nella Pia Casa, e criterio principale in questa distribuzione era la ripartizione di un dato numero di ragazzi per officina: calzolai, falegnami, legatori di libri, sarti. Ora non avviene così, tenendosi in gran conto tanto le attitudini e i desideri dei ragazzi, quanto il desiderio dei genitori. La scuola di lavoro, della quale s'iniziò una radicale riforma ebbe la meritata soddisfazione di veder coronate di successo le proprie costanti fatiche, in particolare quando, auspice l'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, venne indetta una esposizione fra gli apprendisti. Particolare importanza fu data allo studio della musica, e in vari saggi pubblici, la banda dei ricoverati seppe farsi valere in modo da meritarsi incondizionato elogio e plausi spontanei. Altri provvedimenti e nuove riforme sono tuttavia ancora da effettuarsi in non lontano avvenire, vincendo le molteplici difficoltà quali ad ogni innovazione si frappongono, essendo cosa molto più facile il costruire ex novo che riedificare o adattare ai nuovi bisogni un'opera creata un secolo fa.

Per le fanciulle — la più piccola sezione della Casa — valga quanto si è detto del collocamento dei maschi, con la differenza che non è loro concesso di lavorare fuori dell'Istituto, mentre all'epoca in cui sono definitivamente dimesse, ciò non avviene se non previa accoglienza in famiglie di piena fiducia.

La Direzione medita una serie di migliorie nel campo morale e nel campo materiale: in particolar modo le stanno a cuore le migliorie nel dietario degli infermi, speciali innovazioni a favore dei fanciulli d'ambo i sessi e il rinnovamento edilizio della Casa e perciò fa appello al cuore di tutti.

La beneficenza esterna.

Questo ramo della beneficenza publica assorbì complessivamente nel 1910 un totale di cor. 171,598.82, di cui corone 151,664.30 dai fondi della Pia Casa, e cor. 19,934.52 da elargizioni, fondazioni, pagamenti in via di antecipazioni per conto terzi. Nel suo assieme, questo esborso varia di poco quello del 1909 ch'è stato di cor. 172,000.92, e precisamente di cor. 148,908.64 dai fondi della Pia Casa e cor. 23,092.28 da elargizioni private.

Centocinquantamila corone rappresentano la rendita di un capitale di tre milioni e un terzo al 4 e mezzo per cento; più di quanto possieda la Beneficenza publica, la quale, col sussidio di cor. 170,000.— del Comune e la rendita del capitale intangibile, che giunge appunto ai tre milioni, deve sopperire all'opera di mantenimento dei ricoverati ed al provvedimento dei poveri fuori dell'Istituto.

Quindi la necessità di escogitare qualche provvedimento atto a scongiurare il pericolo che la Beneficenza publica sia un giorno costretta a limitare la propria attività; quindi una motivata proposta fatta al Comune di escogitare una tassa minima sui biglietti d'ingresso ai teatri ed ai publici divertimenti.

L'assistenza dei vecchi a domicilio è ora esercitata in misura più larga, e in misura più larga sono sovvenuti orfani e minori che non possono essere accolti in ricovero, sia per l'età o per altre ragioni speciali; lo che corrisponde appunto ad analogo piano della Direzione, adottato nel 1910, per la progressiva evoluzione dell'assistenza publica, verso forme più razionali e più efficaci.

All'uopo è stato iniziato un catasto dei poveri, impostato su basi scientifiche, dove è lumeggiato il petente in tutti i rapporti: condizioni fisiche, malattie ereditarie di famiglia, criminalità, educazione, grado di coltura. relazioni di parentela, ambiente e metodo di vita. Questo materiale è scorta per il presente ad un più esatto giudizio della qualità dei poveri e del loro titolo ad essere assistiti, e in avvenire potrà dare un preziosissimo contributo per uno studio sulle cause della povertà e sul modo di combatterla, all'infuori delle cause generali, che hanno attinenza con la economia nazionale.

Durante l'anno vennero sussidiati complessivamente 4717 petenti, cioè 2461 maschi e 2256 femmine. Erano celibi o nubili 1217, coniugati 1516, vedovi 1963, legalmente divisi 18, di stato non conosciuto 3. Avevano figli 2797, avevano figli d'età inferiore ai 16 anni 1516; il numero complessivo di questi figli minori ascendeva a 4221. Dei 4717 petenti sussidiati 3949 appartenevano al Comune di Trieste, 753 appartenevano altrove, degli altri 15 non potè venir accertata la pertinenza. Il suddetto numero dei poveri messo in rapporto colla popolazione di Trieste al 31 dicembre 1910 rappresenta il 2.10 per cento. Vennero accolti in ricovero 160 e riaccolti 6. I sussidi fissi ascesero a 1108. A questo titolo sono state erogate cor. 59,976.— con 11,459 presenze. Di tali sussidi vennero assegnati 350 cioè il 7.44 p. c. a vedove con figli minori. I sussidi fissi variarono da 2 a 20 corone mensili colla media di cor. 5.41 per sussidio e gli straordinari da pochi centesimi a 400 corone, colla media di cor. 2.60 per sussidio. 173 indigenti percepirono nel corso dell'anno oltre il mensile uno o più sussidi straordinari pure in danaro. Vennero distribuiti capi di vestiario e stivali 479, e sono stati assegnati ad alunni delle scuole popolari e cittadine per conto del Comune 1415 paia di stivali. Vennero distribuiti vestiti nuovi completi 94. Furono assegnate 106 coperte di lana. Furono assegnate durante l'anno 274,075 razioni di minestra, cioè in media 750 razioni al giorno e 379,635 razioni di pane, cioè in media 1040 razioni al giorno. Dei 355 poveri a cui vennero assegnati stabilmente la minestra ed il pane 283 appartenevano a questo Comune e 72 altrove. Durante l'anno 1910 furono complessivamente alla Pia Casa dei Poveri 42,652 presenze di petenti, i quali in uno o nell'altro modo vennero sussidiati, ciò che dà una media di oltre 116 persone al giorno.

Il Riformatorio per giovanetti.

Questa istituzione è una fra le più care alla cittadinanza; lo dice, fra altro, il ragguardevole numero di premi fondati per corrigendi.

Sebbene il Riformatorio non sia giunto peranco alla perfezione, tuttavia i risultati finora ottenuti possono dirsi ben confortevoli; tanto vero che i buoni effetti dell'istruzione, dell'ordine di vita, del lavoro e del trattamento disciplinare, sulla base di assoluta giustizia che non ammette ingiustificate preferenze, si riscontrano nel numero maggiore dei ragazzi usciti dal Riformatorio.

Del proprio lavoro e dei risultati ottenuti nel 1910, la Direzione non può dirsi scontenta. Il Riformatorio potè continuare la sua benefica attività, e di 50 ragazzi che uscirono durante l'annata; dopo una permanenza di 26 mesi, meno un poveretto che soccombette a malattia ereditaria, tre usciti ad insistente domanda dei genitori, uno per decreto dell'autorità pupillare contro il convincimento della Direzione, alcuni restituiti corretti alla scuola nella quale si erano resi impossibili: gli altri tutti, sono stati allogati al mestiere da loro preferito.

L'ordine non è stato minimamente turbato; il comportamento dei ragazzi fu sempre generalmente buono, e mai si ebbe bisogno di ricorrere ai mezzi contemplati dal regolamento per fare osservare la disciplina, tanto più che le punizioni, o troppo ripetute o sproporzionate alla colpa, non ottengono altro effetto se non quello di inasprire i caratteri, mentre la correzione amorevole, la parola paterna, tranne rarissimi casi, persuadono ben meglio di qualsiasi castigo e raddolciscono la rude fierezza di quelle piccole anime indocili, indomite, malate o viziate. Per queste ragioni, il Riformatorio non è una casa di detenzione: visite domenicali e festive dei parenti, permessi d'uscita, partecipazione a tutti gli svaghi concessi ai fanciulli ricoverati, disciplina ferma ma non severa, premi in danaro, conferimento di piccole cari-

che che danno ai ragazzi una certa autorità sui camerati e condiscepoli, piena libertà di confidare ogni desiderio, ogni dolore a chi sta a loro capo, diritto di reclamare contro eventuali ingiustizie commesse a loro danno da chi è preposto alla sorveglianza; ciò tutto, toglie a questo Istituto il carattere di reclusorio penale, che a primo aspetto potrebbe far credere a chi lo visiti per la prima volta senza conoscerne la vita intima, derivante principalmente dalla costruzione tutt'altro che moderna, e sulla quale fu già esteso, rapporto al Municipio.

Più di qualche padre conduce i propri figli all'Istituto domandando vi sieno accolti, e quando se ne chiede il motivo dicono semplicemente: — «Ci sono stato io, mi si accolga anche il figlio» — non pochi degli usciti ricorrono in ogni frangente per consiglio e conforto a chi seppe avviarli al bene, e le domande di posti sono tante che il limite prestabilito di 150 ragazzi può dirsi sempre completo, essendo state le presenze totali 52,925 pari a 145 al giorno.

Il rendiconto amministrativo dimostra una spesa complessiva di cor. 747,22 per corrigendo, col totale di cor. 108,347.31. Il disavanzo della gestione è di corone 3,572.25, che, statutariamente, viene sopportato dal Comune.

Gli Alloggi popolari.

Durante l'anno 1910 furono affittati oltre 100 mila letti nel primo e oltre 120 mila letti nel secondo Alloggio popolare. Sono dunque 600 e più le persone del ceto operaio le quali essendo senza famiglia o lontane da questa, ebbero nelle Case ospitali un buon letto e che altrimenti si sarebbero trovate in grande disagio o per la spesa o per la comodità.

Il primo è già da anni seralmente tutto occupato, e gli inquilini lo considerano tanto come loro casa, chè in massima parte i letti sono affittati a settimana; laonde mercè la differenza del prezzo ch'è di 30 cent. a giornata e di cent. 24 per notte a settimana, quindicina od a mese, l'alloggio con la piena frequentazione dal primo all'ultimo giorno dell'anno, incassò un centinaio e mezzo di corone meno che l'anno precedente, col totale di cor. 27,170 e coll'utile di cor. 8938.34, ed avendo avuto qualche spesa maggiore in tutti i titoli — specialmente per l'acqua, mentre nel 1909 presentava un civanzo di cor. 1939,94 a beneficio del Secondo Alloggio, nel 1910 il Comune dovrà rifondere a completamento del 4 per cento d'interesse garantito sul capitale di cor. 238,128.28 esposto per la costruzione e l'arredamento, cor. 586.79.

Il Secondo Alloggio, istituito per 504 letti, ebbe nel 1908 una frequentazione di 180, nel 1909 di 250, nel 1910 di 323 letti. La parabola è ascendente, ed è sperabile non accenni a declinare.

La rendita del Secondo Alloggio è stata di cor. 35,066.40 contro cor. 24,290.88 di spese, coll'utile di cor. 10,775.52; ma siccome l'interesse del 4 per cento del capitale di cor. 583,470.80, esposto per la costruzione e l'arredamento, importa cor. 23,338.82, va a carico del Comune la somma di cor. 12,563.31. Aggiunte queste alla somma di cor. 586,79 da rifondersi per il Primo Alloggio, il contributo del Comune ammonta a cor. 13,150.10 cioè cor. 1468.25 di più che l'anno precedente.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Mary Hannah Lloyd dal signor Giovanni Catterinuzzi cor. 5 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione mutua fra impiegati privati.

Ringraziando la signora A. Rad., da Maria P. cor. 5 a favore della Società femminile di S. Vincenzo de' Paoli.

— L'elargizione di cor. 10 a favore della British Seamen's Home era di G. Santi e non G. Sauli.

Il conte G. B. de Sordina elargì al riparto chirurgico della Poliambulanza cor. 50 per cure prestate ad un suo dipendente.

Matrimoni. La signorina Gisella Cadenazzo col signor Giorgio Dendrinò.

La terza giornata di corse
a Montebello.

Corse bellissime quelle di ieri. La folla intervenutavi vi si appassionò straordinariamente.

Una corsa emozionante fu quella della seconda divisione del premio «Timavo», alla quale parteciparono otto cavalli. Il più distanziato era «Caruso» relegato a 2540 metri. «Caruso» era arrivato qui sabato sera ed il suo proprietario e guidatore, partecipò alla corsa per onore di firma. La corsa sul principio fu condotta da «Borrowmann» del sig. Triossi, affidato alla guida di Tamberi, con alle costole «Ocitoe Kuser» guidato dal suo proprietario Gavina, «Imperatore» da Adolfo Ossani, «Regent», «Pirro», «Kremlin» e da «Falstaff Kuser». Tutti questi cavalli formarono per oltre un giro un solo gruppo. In coda veniva «Caruso». Al principio del terzo giro «Caruso» potè farsi un poco di posto e sfondò il fitto plotone, passando alla testa. «Falstaff Kuser» e «Imperatore», si diedero all'attacco. Ma nell'ultimo rettilineo «Caruso» attaccò il suo «rush» finale, e fu primo per un quinto.

La prima divisione dello stesso premio fu vinta brillantemente da «Illuskam» dei fratelli Steidler, guidata con grande abilità dal «driver» F. Romoli.

Il premio «Roma», internazionale con un lotto di 12 partenti fu facile vittoria di «Fred Leyburn», guidato da Egisto Tamberi.

La corsa pel premio «Bassano» nella quale partecipava «Babau» ultimo partente a 1649 metri, non fu quale si prevedeva. «Babau», che ieri era indisposto, vinse la prima prova da signore. Nella seconda prova però dopo aver riguadagnato la distanza, continuò nella sua andatura radente bellissima ma senza scatto, mentre «Cavallotti» (guidato da Gigetto Debbia, cui deve le belle corse che fa) passava presto alla testa a 60-70 metri dall'arrivo vinceva con sicurezza giacchè il guidatore di «Babau» intuito che le condizioni del cavallo non erano normali, non gli impose alcuno sforzo. Nella terza prova «Babau» rimase nel «box» e fu «Gagliardo», guidato da Adolfo Ossani, che vinse la corsa

Il premio «Conegliano» per dilettanti, ebbe 13 partenti su 14 inscritti. «Cleveland» del sig. P. Bozzano, arrivato ieri mattina fuggì velocissimo in testa, seguito a breve distanza da «Gladys» del sig. Butti, e da «Medium Line, del dott. Centanin. L'andatura veloce del primo fece sì che i tre suddetti formassero il primo gruppo, gli altri formavano altri due gruppi a cinque e più secondi dal gruppo di testa. All'inizio del secondo giro «Gladys» attaccò risoluta «Cleveland» il cui guidatore mise mano alla frusta in modo da «disunire» «Gladys» che dovette quasi essere fermata. Poi rimessa al trotto ritornò all'attacco e all'ultimo rettilineo passò alla testa e vinse fra grandi applausi, mentre «Cleveland» giunto secondo e «Medium Line» terzo furono squalificati.

La corsa pel premio «Graz», dovette essere scissa in due divisioni giacchè dei 41 inscritti ben 22 furono i partecipanti. Fra le sorpresa generale «Leda Silver» guidata da Cesare Montalti, scappò in testa e vinse facilmente dinanzi a «Ubaldo» che gli è certamente superiore. Coloro che avevano avuto fiducia nella figlia di «Onward Silver» furono ricompensati con 262 cor. per ogni 5 cor. giocate, mentre nessuno l'aveva giocata nè 10, nè 20, nè 50 cor. I pochi che sulla vincitrice rischiarono 20 cor. come piazzata ne incassarono 192. La seconda divisione fu vinta da «Miss Good» che il «betting» faceva favorita. Ecco ora i

risultati:

Premio G r a z, cor. 2000, prova unica 41 inscritti 14 partenti nella prima divisione: 1. «Leda Silver», m. 2420, in 3'47" e tre quinti, (1.34.1 al km.) cor. 500; 2. «Ubaldo» m. 2420, Ant. Vaccari, in 3'50" (1.35), cor. 250; 3. «Darnia» m. 2440, dott. Centanin, 3'50" e un quinto (1.34.3), cor. 150; 4. «Cesarino», Bellacci cor. 100. Poi «Fumo», «Savoia», «Charming-Vittore», «Giubilo», «Colombina», «Kincses», «Jor», «Emigrant» e «Processhansel» furono squalificati. «Arabella» ritirata al secondo giro. Il totalizzatore pagò 262 per 5 su «Leda Silver» vincente, e 192 per 20 come piazzata, poi 26 e 27 per 20 su «Ubaldo» e «Darnia».

Nella seconda divisione corsero otto e fu prima «Miss Good» m. 2440, Penello in 3'46", (1.32.6), cor. 500; 2. «Poindexter» m. 2480 Mondelli, 3'47" (1.31.5) cor. 250; 3. «Charming Daisy» m. 2480, A. Montalti 3'51" e tre quinti, (1.33.4), cor. 150; 4. «Our Pride» m. 2460, Colzi, 3'53" e tre quinti (1.35.), cor. 100; 5. «Nice», «Miss Elyett» e «Damiette Kuser», furono squalificati. «Charlot» fu ritirato al secondo giro. Totalizzatore 13, 27, 55 e 139 sul primo; 24 26 e 28 per 20 sui piazzati.

Premio C o n e g l i a n o cor. 1500 per dilettanti, prova unica, 17 inscritti, 13 partenti: 1. «Gladys» m. 2420, Butti, in 3'35" e 4 quinti, (1.29.2) cor. 500; 2. «Bellfounder» m. 2420. conte Prandi in 3'43" (1.32.2) cor. 350; 3. «Giolitti» m. 2420, E. Broili, 3'43" e un quinto (1.32.3) cor. 200; 4. «Diogenes» m. 2420, Grinover», 3'43" e 4 quinti (1.32.5); 5. «Minnie H» m. 2460, M. Baxa, 3'45" e 2 quinti (1.31.6) cor. 100. Poi «Dewet», «Regent», Alton» e «Mailufterl». «Cleveland», «Medium Line», «Ada Watson» e «Van Tassel» furono squalificati. Al sig. Butti fu assegnata la grande medaglia d'argento, dono della Società delle corse. Totalizzatore: 12, 25, 50 e 125 sul primo; 27, 46 e 188 per 20 sui piazzati.

Premio B a s s a n o, per puledri di tre anni, vincere due prove, cor. 2500. Dei 13 inscritti, nella prima prova corsero otto. 1. «Babau» m. 1649, Agostino Montalti, in 2'26" e 3 quinti (1.28.9); 2. «Cavallotti» m. 1029, Debbia, 2'26" e 4 quinti (1.30.1)' 3. «Gagliardo» m. 1619, Adolfo Ossani' 2'28" e 3 quinti (1.31.8); 4. «Ubaldo» m. 1619, Vaccari, 2'29" e 1 quinto (1.32.2). Poi «Rondone», «Nagrada», «Galatea» e ultimo «Giubilo» che fu distanziato. Totalizzatore: 6, 12, 24 e 61 sul primo; piazzati 22, 29 e 25. Nella seconda prova, ritirata «Nagrada», «Galatea» e «Giubilo», corsero cinque. 1. «Cavallotti» 2'28" e 4 quinti (1.31.3); 2. «Babau» (1.31.3); 3. «Gagliardo» (1.34.2); 4. «Rondone» (1.33.7); 5. «Ubaldo« (1.34.4). Totalizzatore: 31, 63, 127 e 319; piazzati 22 e 20. Nella terza prova, ritirato «Babau», corsero quattro: 1. «Gagliardo» (1.34.2): «Ubaldo» (1.34.7); 3. «Rondone» (1.34.7). «Cavallotti», arrivato terzo, fu squalificato per aver passato il traguardo al galoppo. Totalizzatore: 18, 37, 74 e 185 sul primo: 34 e 74 sui piazzati. Il premio fu così diviso: I e II cor. 900 ciascuno a «Gagliardo« e «Cavallotti»; III cor. 400 «Ubaldo»; IV cor. 200 «Rondone». Il quinto premio non fu assegnato.

Premio R o m a cor. 4000 internazionale, vincere due prove. Dei 25 inscritti 12 parteciparono alla prima prova che fu vinta facilmente da «Fred Leyburn» m. 1629, Tamberi, in 2'20" (1.26.1); 2. «Miss Elyria» m. 1639, Debbia (1.26.3); 3. «Fiordaliso» m. 1069, A. Ossani (1.28.5); 4. «Adboo»; 5. «Milly Fleet»; 6 «Zalem»; «Loustic» e «Baladin» furono distanziati; «Red Wilkes», «Liana G.» e «Concurrent» furono squalificati; «Epine Kuser» ritirata al secondo giro. Totalizzatore: 8, 16, 32 e 80: piazzati 30, 137 e 36 per 20. Nella seconda prova corsero nove: 1. «Fred Leyburn» (1.25.3); 2. «Red Wilkes» (1.27); 3. «Liana G.» (1.26.7); 4. «Fiordaliso»; 5. «Zalem»; 6. «Concurrent»; 7. «Milly Fleet»; «Adboo» e «Miss Elyria» squalificati. Totalizzatore: 6, 13, 26 e 65; piazzati 26, 43, 44 per 20. Premiazione, cor. 2000 «Fred Leyburn»; cor. 650 ciascuno a «Red Wilkes» e «Miss Elyria»; cor. 400 «Fiordaliso», cor. 300 «Liana G.».

Premio T i m a v o, cor. 2500, prova unica. 41 inscritti, 10 partenti nella prima divisione: 1. «Illuskam» Romoli, 3'43 e quattro quinti (1.31). cor. 600; 2. «Poindexster» Mondelli 3'44" (1.31.1). cor. 300; 3. «Laura» Penello 3'47" (1.32.3), cor. 200; 4. «Pogany» Bellacci 3'47" (1.32.5), cor. 150; tutti partenti a 2460. Poi «Burano»; «Miss Elyett», «Iris», «Nice», «Orlando» e «Darabant». Totalizzatore: 12, 25, 51 e 128: piazzati 29, 46, 143 per 20. Nella seconda divisione corsero otto: 1. «Caruso» m. 2540, A. Giorgi, 3'48" e quattro quinti, (1.30.1) cor. 600; 2. «Falstaff Kuser» m. 2500, C. Montalti, 3'49" (1.31.6), cor. 300; 3. «Imperatore» m. 2520, A. Ossani, 3'49" e un quinto (1.31), cor. 200, 4. «Pirro» m. 2480, Colzi, 3'49" e tre quinti (1.32.6) cor. 150; 5. «Kremlin»; 6. «Borrowmann». «Ocitoe Kuser» e «Regent» squalificati. Totalizzatore: 17, 35, 71 e 178: piazzati 34, 31 e 50 per 20.

La corsa eventuale pel premio M i ramar non si fece perchè era troppo tardi.

Mercoledì 13 corr., quarta giornata con 12.500 cor. di premi, un premio d'onore e due medaglie.

Un moribondo trovato sulla via.
Ucciso da un soldato?

Ieri sera alle ore 10 circa, una vettura si fermò dinanzi alla stazione centrale di soccorso, e ne discese una guardia, la quale, con l'aiuto di due persone civilmente vestite che erano discese con lei, trasportò nella sala di accettazione un uomo in età piuttosto avanzata, che indossava pantaloni bianchi e giacca color grigio e portava un cappello di panno pure grigio con fascia bianca. Non dava segno di vita: e il dottore d'ispezione ne constatò il decesso. Da un sommario esame si constatò che l'infelice aveva una frattura alla quarta costola destra e una contusione alla parte superiore dello sterno.

Quando, avvertita, sopraggiunse la commissione giudiziaria si rilevò che egli era il cocchiere Leopoldo Guerin, di 68 anni, occupato presso la Società Adriatica in spedizioni. Il cadavere fu, quindi, trasportato a S. Giusto dove domani si procederà alla sezione cadaverica.

Si trattava di omicidio o di disgrazia accidentale? Siccome quelli che avevano portato il Guerin alla Guardia medica non seppero dare alcuna informazione in merito incaricammo i nostri «reporters» di fare alcuni rilievi ed ecco quanto loro ci riferiscono.

Verso le 9 di sera una carrozza sulla quale stavano due signori che proveniva da via Fabio Saverio, passando per la ex-Piazza dei foraggi, trovò la massa inerte di un uomo. I due passeggeri discesero e, constatato che questo versava in grave stato, lo caricarono sulla carrozza e direttisi nella vicina osteria di Francesco Covacich, vi si fermarono, chiedendo un po' d'acqua, e ne fecero bere alcune sorsate al Guerin. Intanto si radunò dinanzi all'osteria una vera folla; una guardia salì nella vettura e accompagnò il Guerin alla Guardia medica; un'altra, rimase ad assumere rilievi e, poichè vide, mentre si diffondeva la voce che si trattava di un ferito grave, un soldato del 97 fanteria darsi a precipitosa fuga per via del Coroneo, lo rincorse e, dopo breve tratto, raggiuntolo, lo trasse alla Polizia centrale. Quivi si rilevò essere egli il milite Pietro Ghersevich, di 22 anni, istriano. Interrogato sul motivo della sua precipitata fuga, il Ghersevich, che era un po' brillo narrò:

Nei pressi del ballo Mazzucchi, in Piazza dei foraggi, sono venuto a parole con uno sconosciuto, e, offeso, gli ho dato un pugno. Egli è caduto a terra ed io mi sono allontanato.

A nuove domande, però, egli escluse che il colpito da lui fosse un vecchio e che vestisse di chiaro; e siccome aggiunse che presente all'incidente era stato il proprietario del ballo, il Mazzucchi, questi chiamato in Polizia pur ammettendo che il Ghersevich avesse trovato questione con un borghese, escluse in modo assoluto che si trattasse del Guerin.

Ad ogni buon conto il Ghersevich fu trattenuto e consegnato al picchetto militare, comparso poco dopo, che lo tradusse agli arresti in Caserma.

Echi di un tentato furto.
Arrestato e liberato.

Giorni fa, la polizia procedette all'arresto di un giovanotto ritenuto complice di coloro che nella mattina del 27 agosto u. s. erano entrati con chiavi adulterine nel negozio del cambiavalute Bolaffio, in via Sant'Antonio. La polizia aveva sospettato del giovanotto perchè lo sapeva in grande intimità con gli arrestati, ma egli potè dimostrare la sua innocenza e fu liberato.

Come il lettore ricorderà, oltre ai due trovati nel negozio, Rigotti e Quarantotto, la polizia aveva arrestato un terzo individuo che era stato posto in vedetta. Egli è il carrettiere Gaetano Lenardon, di 32 anni, conosciuto sotto il nomignolo di «Tano caporal». Questi si protestò innocente e tentò anche un alibi ma non fece altro che ingarbugliare maggiormente la faccenda. Egli, per esempio, disse di non conoscere affatto i due arrestati nel negozio del signor Bolaffio mentre l'ispettore di controllo Carlo Titz riuscì a procurarsi una prova inconfutabile per smentire tale asserto. Come a suo tempo rilevammo, i ladri entrarono nel negozio verso le 4 di mattina dopo aver passato una notte insonne. Come avevano passato la notte; dove; con chi? Ecco la domanda che si era subito rivolto il funzionario e, postosi al lavoro, riuscì a stabilire che prima di recarsi nel negozio, il Rigotti e il Quarantotto erano stati in un caffè insieme al Lenardon, e che avevano confabulato animatamente e a lungo e che le consumazioni erano state pagate dal Lenardon stesso. Si ritiene, poi, che anche a procurarsi le chiavi del negozio sia stato «Tano caporal».

L'inchiesta continua.

Accidente automobilistico. Ci mandano da Sagrado 10:

Iernotte verso le 2, all'entrata sul ponte di Sagrado, l'automobile A 1 K 327 della Società dei tassametri triestini, proveniente da Gradisca, cozzò contro il parapetto del ponte. Lo chauffeur Mario Giovanelli ed il vice direttore della Società automobili tassametri sig. Oddo Valerio caddero nel fossato riportando contusioni alquanto gravi. La automobile è stata trasportata con carro direttamente a Trieste.

Essendo che gli accessi al decrepito ponte carrozzabile sono pericolosissimi causa l'acuta e ristretta svolta, già due accidenti automobilistici accaddero ora in breve, quasi nello stesso punto, sarebbe opportuno sollecitare lo Stato alla costruzione del già progettato ponte carrozzabile in cemento armato.

Incendio di boschi. Dalle 7 dell'altra sera alle 7 di iersera, si può dire, i vigili non ebbero un'ora di riposo, a causa di cinque incendi sviluppatisi nei boschi dell'altipiano.

Come già riferimmo nel «Piccolo» di ieri, alle 7 e mezza dell'altra sera - la causa sembra sia da attribuirsi ad una favilla sfuggita dal camino d'una locomotiva — presero fuoco ben 12.000 metri quadrati del bosco di Santa Croce in vicinanza dei filtri dell'Aurisina. Resa difficile dal soffio del vento, l'opera di estinzione diretta dal comandante Bugliovatz, richiese più di sei ore di lavoro.

Verso la una del pomeriggio, di ieri, poi, i vigili dovettero recarsi in Cologna dove, nei possedimenti dell'avv. Krausenek avevano preso fuoco gli sterpi e l'erba secca per un'estensione di circa 1000 metri quadrati. In un paio d'ore, i vigili diretti dal comandante Bugliovaz riuscirono a spegnere l'incendio.

Erano sulla via del ritorno, quando - verso le 3 del pomeriggio - s'incontrarono con altri dei loro compagni che, comandati dal tenente Uxa, si recavano a Santa Croce, dove, sul tratto del bosco che aveva preso fuoco nella sera precedente, ardevano ora, per 12.000 metri quadrati, circa, pini, sterpi ed erba. L'opera di estinzione aiutata dai vigili di Prosecco, richiese più di 6 ore di faticosissimo lavoro.

Alle 5 e mezza del pomeriggio un altro incendio che prese ben tosto vaste proporzioni si sviluppò nel bosco di proprietà Bazzoni, a Basovizza ove i vigili, diretti dal comandante Bugliovatz, dovettero faticare molto per domare l'incendio che distrusse circa 10.000 metri quadrati di pini e altri alberelli.

Due ragazzi che furono visti scappare dal bosco al principio dell'incendio furono arrestati dai gendarmi come sospetti d'averlo appiccato.

Iersera alle 7, per ultimo, un altro incendio si sviluppò nel giardino della villa Pasquale Revoltella. Primo ad accorrere fu il Podestà avv. Valerio, che si trovava in quei pressi, il quale, fatto aprire il cancello, animò i terrazzani accorsi, i quali, spensero l'incendio che s'era appreso a circa 3000 metri quadrati di pini ed erba secca.

Tentato suicidio. Dalla farmacia Picciola, in via della Barriera vecchia, ieri verso la una e mezza pom. si telefonava alla Guardia medica per il sollecito invio di un dottore, al terzo piano della casa N. 11 di via della Madonnina. Il dottore accorse e sottopose alla lavatura dello stomaco, la signorina Anna C. di 23 anni, la quale, per dispiaceri famigliari a quanto sembra aveva trangugiato una piccola dose di acido acetico.

Amore tradito. — Tentato suicidio. I famigliari di Egidio P., di 28 anni, falegname, abitante ai pianoterra della casa al N. 5 di via della Ferriera, quando ieri sera, alle 8.30, ritornarono a casa furono sorpresi nel sentire dei gemiti. Entrati in uno stanzino furono colpiti da un forte odore di acido fenico mentre scorgevano disteso a terra che si contorceva tra gli spasimi il P. Egli aveva attentato alla sua vita, avvelenandosi.

Fu tosto chiamata la Guardia medica, ma il dottore accorso, constatato il caso grave, fece trasportare il disgraziato col carro-ambulanza all'ospedale civico, dove venne accolto nella prima divisione. Il suo stato è grave.

Motivo? La donna che egli aveva amata e alla quale serbava ancora affetto, era passata in questi giorni a nozze con un altro uomo!

Frenosi alcoolica? Ieri mattina, il lavorante calderaio Pietro C., di 37 anni, abitante in via Montecucco, quando si alzò dal letto, diede in tali e tante stranezze che la moglie ne fu fortemente impressionata.

Più tardi, eccitatosi ancor più, cominciò a rompere quanto gli capitava fra le mani: stoviglie, sedie, suppellettili di cucina ecc. Fu telefonato al signor Treves; ma quando questi giunse, il C. era fuggito di casa.

Più tardi, però, egli vi ritornò e, ripreso dalla mania di distruzione, mandando in frantumi una vetrina ebbe a riportare una ferita di taglio lunga ben sei centimetri all'avambraccio destro. Alla vista del sangue battè la testa contro alcuni mobili e si produsse altre ferite lacere al sopracciglio ed al temporale destro. Poi si acquietò.

Un dottore della Guardia medica, chiamato sul posto, gli prestò le cure opportune.

Arresto per sospetto di furto. Romeo B., di 19 anni, da Gorizia, abitante in piazza della Barriera vecchia, fu arrestato ierlaltro nel pomeriggio perchè nella mattina del 4 agosto u. s., mentre si trovava al bagno militare, avrebbe rubato l'orologio, la catena e un importo di denaro ad un bagnante di nome Giuseppe Pereo.

L'arresto avvenne a richiesta del direttore del bagno Arturo Tomasich. Il giovanotto si protestò innocente ma, l'impiegato, in attesa di chiarire la faccenda, lo trattenne in arresto.

La caduta di un velocipedista. Guerrino Ceselar, di 14 anni, volle ieri mattina approfittare della giornata festiva per fare una corsa in bicicletta.

Partito da casa sua, in via della Scorzeria N. 14, si avviò a Montebello ma nel percorrere l'ultimo tratto della via Domenico Rossetti, causa uno scarto della macchina, cadde a terra in modo che si trovò impossibilitato a rialzarsi da solo.

Fu sollevato a braccia da alcuni passanti che lo trasportarono nell'interno dell'ippodromo, da dove si telefonò alla Guardia medica.

Il dottore accorso riscontrò al maldestro ciclista la frattura del radio e dell'ulna e, dopo le prime cure opportune, provvide per il trasporto del caduto col carro dell'ambulanza, alla sua abitazione.

Durante il lavoro. Giovanni Douch, di 17 anni, abitante in via dei Giuliani 15, lavorante bandaio, ieri lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano destra.

Il pugno d'un ubriaco. Italo Mazorana, di 19 anni, guardiano, abitante in Ghiarbola N. 48, attendendo ieri al proprio lavoro, volle allontanare un intruso che preso dal vino schiamazzava un po' troppo. Ma le sue esortazioni furono ricambiate con un terribile pugno all'occhio sinistro. Per farsi medicare le contusioni e soffusioni riportate, il Mazorana dovette ricorrere alla Guardia medica.

Gli incerti dei macellai. Antonio Spangher, di 25 anni, lavorante macellaio, abitante al N. 41 di via del Farneto, tagliando ieri mattina della carne si produsse una ferita all'indice sinistro.

Giovanni Rigutti, di 20 anni, pure lavorante macellaio, abitante in via Media N. 20, tagliando carne riportò una ferita alla mano sinistra. Ricorsero alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 10.27 ant., 10.59 pom. — Bassa marea: 4.16 ant., 4.36 pom.

TEATRI.

Fenice. Il numeroso pubblico dinanzi al quale fu data iersera la quarta rappresentazione della «Cavalleria rusticana» e dei «Pagliacci» applaudì calorosamente i principali esecutori a scena aperta e alla fine di ogni atto.

Stasera riposo.

Domani «Cavalleria» e «Pagliacci».

Prossimamente «Carmen»; con la signorina Dolores Frau a protagonista.

Politeama Rossetti. Il Grand Guignol rifulse iersera in due delle sue più belle e caratteristiche manifestazioni: «Passa la ronda» del Francheville e «Lui» di Metenier.

Quali magnifici interpreti ebbero questi due lavori nei coniugi Sainati! quanta verità di espressione, quanta mobilità di maschera facciale spiegò la Bella Starace nel passare dal sensualismo assetato di «Margot» al terrore della povera Violetta che, senza saperlo, ha ospitato nel proprio letto un assassino! E anche Alfredo Sainati, che nel raffigurare figure popolari è maestro, fu egualmente efficace ed espressivo nell'egoismo grossolano della «sentinella» come nella brutale e feroce sbornia del delinquente «Luca Martinet». Ovazioni interminabili tributò il folto pubblico ai due forti artisti e li richiamò molte volte al proscenio.

Anche gli altri attori della compagnia ebbero campo ieri di riconfermarsi elementi pregevoli per disciplina affiatamento ed intelligenza.

Nell'interessante episodio della guerra franco-prussiana: «Lo straniero» del Lepelletier si segnalò l'attore Saltamerenda, e nella nuova farsa «Il piccolo Babouin» di A. Mycho che chiuse il programma, il Saltamerenda stesso e tutti gli altri, come l'Almirante, il Martelli, il Badaloni ecc. sfoggiarono una comicità agile e gustosa. Questo «piccolo Babouin» ci conduce nell'ufficio d'iscrizione delle nascite in un Comune; e il comico è questo: che per la nascita di uno stesso bambino si presentano quali padri tre persone — compreso il capo-sezione dell'ufficio «nascite»! — All'ultima scena infine comparisce il sindaco ad annunciare il proprio matrimonio. E la sposina è la virtuosa ragazza per la quale palpitarono tanti cuori!

E', come si vede, una «pochaduccia» a scartamento ridotto, che dà luogo a una sfilata di tipi comici divertenti. il pubblico rise e applaudì.

Per questa sera si annunciano tre novità: «Il caporal minatore» di Marcello Gerbidon; «Il ritorno» di I. D'Aguzon; «L'angoscia» di Max Mauray. Seguirà il grazioso scherzo satirico di Courteline e Levy: «Quel buon diavolo del commissario».

Mercoledì la compagnia, staccandosi alquanto dal repertorio grandguignolesco ci darà il nuovo dramma di E. A. Butti: «Sempre così!».

In settimana avremo la più importante novità del più puro «Grand Guignol». Genere raccapricciante: «L'uomo misterioso» di De Lorde — dramma in 3 atti che ottenne ovunque grande successo.

Spettacoli d'oggi.

FENICE. Stagione d'opera lirica. — Riposo.
ROSSETTI. Compagnia del Grand Guignol. — 8.30 „Il caporal minatore" 1 atto di M. Gerbidon. — „Il ritorno" 1 atto di I. d'Aguzon. — „L'angoscia" 1 atto di M. Mauray — „Quel buon diavolo di commissario" 1 atto di Courteline.
CAFFE' NUOVA YORK. 8.15-12. Concerto.

BICE ZAVAGNA

spirò ieri rapita ai suoi cari.

La desolata madre Maria ved. Zavagna, la sorella Gisella maritata Bruch, il nonno Michele Belussich, la zia Teresa Belussich, il cognato Oliviero Bruch ed i nipotini, affranti da tanta sciagura, partecipano tale perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della amata spoglia seguirà Martedì 12 corr. alle ore 10.30 ant. dalla via Giorgio Vasari N. 18 direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 10 settembre 1911.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Marcella Candusso

spirò dopo lunghe sofferenze.

I genitori affranti dal dolore partecipano la dolorosissima perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della diletta estinta seguirà lunedì 11 corr. alle ore 4 pom. direttamente al Camposanto.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

Nicolò Sambi

NEGOZIANTE

spirò oggi dopo atroci sofferenze alle ore 4 pom.

Di tanta sciagura si dà parte ad amici parenti e conoscenti.

ALBONA, 9 Settembre 1911.

Le desolate

Maria V.va nata Furlani
Caterina V.va Pericoli
Angiolina V.va Pericoli
sorelle.
Giovenzio Genestretti
cognato.
Linda e U. Furlani
nipoti.

RINGRAZIAMENTO.

La sottoscritta profondamente commossa per la partecipazione presa alla sua irreparabile perdita, porge i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che accompagnando la cara spoglia o in altra varia guisa vollero onorarne la memoria.

Trieste, 10 Settembre 1911.

MARIA BORCIC
per sè e congiunti.

ANTONIA SALINAS nata AGOSTINI

cessava di soffrire quest'oggi alle ore 9 ant.

Il desolatissimo consorte CARLO (assente) il figlio MARCELLO, nonchè i più stretti parenti partecipano agli altri congiunti, amici e conoscenti tale immatura perdita.

Il trasporto della cara salma seguirà dalla propria Villa in Isola d'Istria direttamente al Cimitero di Trieste.

ISOLA, 10 Settembre 1911.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Questa mattina alle ore 4 moriva

PIETRO ANDREA USSAI

nel suo 90° anno.

La famiglia addoloratissima per la irreparabile perdita, dà questo triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali si faranno addì 11 corr. alle ore 6 pom., partendo dalla casa N. 33 di Via Rastello, la tumulazione seguirà nel Camposanto della città.

GORIZIA, 10 Settembre 1911.

Carolina Emilia ved. **Visintini**
Dionisio, i. r. Cons. d'appello, Deputato al Parlamento per la città di Gorizia
Lodovica, maestra alla civica scuola di fondazione Frinta
Antonietta ved. **Spagnol**
Sigismondo, i. r. referente veterinario alla Luogotenenza
Maria, Annunziata, Felice, Carlo
figli.
Antonio Ussai, *fratello.*
Edoardo Ussai, i. r. capocontrollore postale, *nipote.*
Adolfo, Guido, Corinna e Luigina Visintini *nipoti.*

UNA IMPORTANTE DECISIONE
In materia di diritto ereditario

La Suprema Corte di giustiza ha recentemente emanato una decisione molto importante in materia di diritto di famiglia e di diritto ereditario. Si trattava di un caso di premorienza di un figlio con prole, al quale la madre, con disposizione d'ultima volontà, aveva assegnato la pura legittima. I figli del defunto si dichiararono pronti ad accettare la quota legale dell'eredità lasciata dalla loro nonna, ma essendo stato contestato il loro diritto all'eredità quali eredi legittimi da parte degli altri due figli della testatrice, essi chiesero, con petizione, che venisse accertato che essi avevano diritto ad una terza parte - dunque ad una quota molto maggiore della pura legittima - dell'eredità della loro nonna. La prima istanza respinse questa petizione con la seguente motivazione: La decisione della presente causa è contenuta già nel disposto del § 779 del Cod. civ. («Se un figlio muore prima del testatore e lascia discendenti, questi discendenti «passati sotto silenzio» succedono al posto del figlio per ciò che concerne il diritto di ereditare»). E qui abbiamo appunto questo caso; un figlio menzionato nel testamento è morto prima del testatore, lasciando discendenti, che il testatore non ha nè istituito nè espressamente escluso. I discendenti passati così sotto silenzio, non possono certamente far valere il loro diritto ereditario sulla base della trasmissione, essendo questa esclusa, ma possono invece indubbiamente succedere al posto del loro ascendente in forza del principio predominante nel diritto ereditario austriaco, di rappresentazione ed in base alla probabile volontà della testatrice e devono ottenere la quota ereditaria assegnata al loro ascendente - nel caso concreto la legittima -; non più e non meno di questa quota. Se dunque il loro ascendente è stato chiamato alla sola quota legittima, anche essi non possono chiedere di più di questa quota; nè si può supporre che la testatrice abbia voluto trattare meglio i discendenti più lontani che il discendente più vicino. Perciò non c'è dubbio che gli attori non possano chiedere di più della parte legittima assegnata al loro padre. Se la testatrice avesse voluto trattare con maggiore liberalità i figli del defunto, essa avrebbe potuto farlo, perchè era informata della morte del figlio e poteva benissimo modificare il proprio testamento. Il chiesto accertamento non si presenta quindi legalmente fondato e doveva perciò andar respinto. Questa sentenza fu confermata anche dall'istanza di appello, che si associò pienamente alle argomentazioni giuridiche della prima istanza. Anche la Suprema Corte non fece luogo alla revisione prodotta dagli attori. Nella motivazione è detto: Il testamento in questione contiene soltanto la disposizione che al padre degli attori viene assegnata la pura legittima. La testatrice non ha preso altre disposizioni di ultima volontà, e specialmente non ne ha prese a vantaggio dei convenuti. Da quest'ultima circostanza la revisione deduce che il § 779 del Cod. civ. non può essere applicato al caso concreto, perchè anche i convenuti «vengono passati sotto silenzio» nello stesso modo come gli attori. E' perciò necessario di esaminare, che cosa il legislatore abbia voluto dire con le parole usate nel § 776 «passato sotto silenzio». Si comprende da sè che in queste disposizioni non sono contemplati quei casi in cui il testatore non abbia assegnato nulla in genere a nessuno oppure a coloro ai quali ha assegnato qualche cosa ha lasciato quote sufficienti per coprire le quote legittime degli eredi necessari non chiamati con atto d'ultima volontà (i quali ultimi però hanno pure, per legge, diritto all'eredità). La questione, come siano da trattarsi i figli di un discendente premorto al testatore, viene risolta dal § 779 del Cod. civ. In questo paragrafo, come del resto ha benissimo osservato il primo giudice, viene fissata la norma generale, che per ciò che concerne il diritto di succedere nell'eredità di un ascendente, i discendenti più lontani vengono ad occupare il posto del discendente più vicino premorto al testatore. Il § 779 del Cod. civ. ha vigore quindi anche nel caso che la legittima dei discendenti designati in questa disposizione di legge non sia punto compromessa dalla disposizione d'ultima volontà del caso concreto. Lo stesso paragrafo avrebbe dovuto, a mo' d'esempio, essere applicato anche nel caso che la testatrice avesse assegnato ai due figli che le sopravissero soltanto una sesta parte per capo ed al figlio premorto due terzi dell'eredità. Da queste considerazioni si deduce, che per il fatto che i convenuti non sono punto nominati nel testamento, come non sono nominati gli attori, non si può giungere alla conclusione, che gli attori debbano essere trattati alla pari dei convenuti.

Invalidità del matrimonio
a cagione di un errore nel registro matrimoniale.

In un recente processo per invalidità di matrimonio la Suprema Corte di giustizia ha deciso che ogni errore circa il nome degli sposi avvenuto durante le pubblicazioni prescritte dalla legge rende invalido il matrimonio successivamente contratto.

Nel caso in termini, l'attore, di nome Giuseppe, aveva contratto matrimonio con la convenuta nella chiesa parrocchiale del loro paese al 28 aprile 1907 secondo il rito romano-cattolico. Durante le pubblicazioni di legge che precedettero questo matrimonio avvenne un errore circa il nome di battesimo e la data della nascita dell'attore, errore questo che fu poi riportato anche nel registro dei matrimoni. Le parti non erano in colpa e l'attore venne a sapere di questo errore appena molto più tardi, quando per chiedere la separazione di letto e mensa dovette farsi rilasciare la fede matrimoniale. I coniugi vivevano separati di fatto già prima di questo momento e non continuarono il matrimonio nemmeno dopo la scoperta di questo errore.

Il competente Tribunale dichiarò invalido questo matrimonio, pur senza poter ritenere colpevole l'una o l'altra delle parti. Il difensore del vincolo matrimoniale appellò contro la sentenza, che però venne confermata anche dalla seconda istanza. Nei motivi è detto: Le pubblicazioni hanno lo scopo di far sì che vengano denunciati gli eventuali impedimenti al matrimonio che sta per contrarsi e d'altro canto esse vengono fatte per dar notizia a tutti che due «determinate» persone hanno l'intenzione di contrarre matrimonio. Ma questo scopo si può raggiungere soltanto se, come il § 70 del Cod. civ. lo prescrive, vengono pubblicati i veri nomi di battesimo e di famiglia di ambi e due gli sposi. A mente del § 74 del Cod. civ. tale pubblicazione del nome è una premessa essenziale per la validità delle pubblicazioni stesse, dalla validità delle quali dipende a sua volta poi anche la validità del matrimonio di poi contratto. E che sotto «nome» debba intendersi tanto il nome di battesimo che il cognome, si deduce indubbiamente confrontando l'or menzionato requisito del § 74 col chiaro disposto, che sta in nesso con esso, del § 70 del Cod. civ., nel quale si parla espressamente «del nome di battesimo e di famiglia» degli sposi. Si deve quindi conchiudere che un errore circa il nome, anche di uno dei due sposi, nelle pubblicazioni rende invalide le pubblicazioni stesse e di naturale conseguenza anche il matrimonio di poi contratto sulla base di tali pubblicazioni. E nel caso concreto non si può nemmeno parlare di colpa da parte dell'attore a sensi del § 96 del Cod. civ. Perchè la circostanza che il parroco del suo paese gli ha erroneamente consegnato un'altra fede di nascita (quella del fratello dell'attore) non può essergli imputata colpa, specialmente se si consideri che l'attore appartiene al ceto operaio, è presbite, non può leggere senza occhiali ed anche con gli occhiali stenta a decifrare la scrittura, mentre poi egli sostiene che era presbite anche all'epoca delle pubblicazioni e del successivo matrimonio e che per questo motivo, ed anche perchè aveva piena fiducia nel parroco, non ha esaminato più da vicino la fede di nascita, argomenti questi che devono ritenersi pienamente credibili.

Il matrimonio fu ritenuto invalido anche dalla Suprema Corte di giustizia che, tenuto conto della giusta motivazione dell'impugnata sentenza della seconda istanza, non ha fatto luogo alla revisione prodotta dal difensore del vincolo matrimoniale.

La responsabilità del medico nel prescrivere veleni. Il medico di una Cassa per ammalati aveva curato un vecchio di 79 anni, ammalato di sciatica, e durante l'ultima visita nel suo ambulatorio gli aveva consegnato un biglietto, coll'incarico di andare a prendere il liquido il cui nome stava scritto sul biglietto stesso e che «serviva per elettrizzare» e di portarglielo. Il vecchio si recò in una drogheria e consegnò il biglietto al droghiere, che riempì una vecchia bottiglia di acqua minerale del liquido richiesto - acido cromico - la involse in un foglio-réclame di acqua purgativa e la diede al vecchio. Questi poi, invece di ritornare dal medico, preso la via di casa e giuntovi, aperse la bottiglia, credendo che il liquido in essa contenuto fosse «vino chinato», lo fece assaggiare ai suoi famigliari, poi bevette il resto tutto di un sorso. Poco dopo ammalò, ma nessuno se ne impressionò. Quando fu chiamato il medico era già tardi: il vecchio era morto nel frattempo. La vedova allora produsse petizione contro il medico, chiedendo il pagamento di una rendita, con l'osservazione che il medico non doveva affidare un liquido così pericoloso a suo marito, notorio alcoolista, senza speciale avvertimento.

La prima istanza accolse la petizione; la seconda istanza invece la respinse. La Suprema Corte di giustizia non fece luogo alla revisione prodotta contro questa sentenza per i seguenti motivi: Per ciò che concerne la valutazione giuridica del caso, le soluzioni di acido cromico appartengono a quella categoria di liquidi che cadono sotto le disposizioni del par. 15 dell'ordinanza ministeriale del 21 aprile 1876, riflettente il commercio coi veleni, ed il par. 12 di quest'ordinanza dà istruzioni circa lo spaccio di questo acido minerale; secondo queste istruzioni il compratore può autorizzare alla presa in consegna di un veleno soltanto persone delle quali non si può presumere che sieno capaci di commettere imprudenze od abusi con questo veleno; il venditore poi non deve consegnare veleni a persone che evidentemente dànno motivo ad apprensioni col loro comportamento. I recipienti o pacchetti devono essere muniti in modo facilmente visibile della scritta «veleno» o della solita vignetta con la testa di morto e coll'indicazione del nome della ditta venditrice. Il defunto (fuochista in una fabbrica di porcellana) era stato curato dal convenuto coll'elettricità. A cura finita il convenuto medico gli aveva consegnato un biglietto d'ordinazione perchè gli venisse consegnato un litro e mezzo di liquido per riempire l'apparecchio d'induzione, con l'incarico di comperare questo liquido in una drogheria e di portarglielo tosto. Nel caso concreto poi il defunto doveva risarcire al medico convenuto la quantità di acido cromico consumato per la cura per conto della Cassa ammalati, sicchè il defunto stesso era il compratore del liquido, a sensi del par. 12 dell'ordinanza ministeriale, e non un messo o mandatario del medico. Il compratore stesso ha preso dunque in consegna il veleno ed è perciò inapplicabile il più detto par. 12 di questa ordinanza al medico convenuto. Il defunto aveva 79 anni, era sordo, ma assai poco, ed era bensì dedito all'alcoolismo, ma non spendeva mai più di 16 centesimi al giorno per il suo vizio, nè fu mai veduto ubriaco; era fuochista da anni in una fabbrica di porcellana, dove godeva fama di operaio intelligente, laborioso e fidato. Così descritto, il defunto non poteva destare sfiducia nel medico, il quale perciò non poteva nemmeno prevedere che esso avrebbe commesso imprudenze od abusi col liquido affidatogli. Il defunto aveva il preciso incarico di riportare immediatamente al convenuto il liquido consegnatogli; alla domanda del medico egli aveva risposto: «Sì, sì, va bene, lo porterò subito». Il medico gli aveva poi anche detto che si trattava di un liquido per riempire l'apparecchio d'induzione; non c'era quindi motivo di raccomandargli anche di non bevere di quel liquido. Non si può adunque nemmeno dire che il convenuto, nell'impartire l'incarico, abbia commesso un'imprudenza od inavvertenza a sensi dei §§ 1297, 1299, 1311 del cod. civ. Non essendo quindi provata una colpa nel convenuto, manca alla petizione ogni fondamento giuridico. Se poi sia in colpa il droghiere perciò che concerne la spedizione della bottiglia in questione è qui superfluo di esaminare. Per queste ragioni non regge il motivo revisionale dell'erronea valutazione giuridica della vertenza.

Corrispondenza aperta. *Parentino.* I «tre capitoli» onde si intitola il famoso scisma del 553 che ebbe tanta importanza anche nell'Istria, sono gli scritti di Teodoro di Mopsuesta del V secolo, una lettera di Iba di Edessa, ed uno scritto di Teodoreto di Ciro, nei quali tutti si sosteneva l'eresia che la Madonna non è madre di Dio, essendo in Gesù Cristo due nature. Questa eresia che si intitola da Nestorio, fu condannata dal concilio di Efeso del 431, il quale concilio non aveva però nominatamente condannati quegli scritti, detti poi «i tre capitoli». I «tre capitoli» furono condannati dal concilio di Costantinopoli (553). Lo scisma durò sino al 698. — *Musicale.* La parola «Cariatide» trae origine dalle guerre persiane. I cittadini di Caria nel Peloponeso mentre Gerse minacciava d'invadere la Grecia, si collegarono con lui, sì che nella battaglia di Salamina si videro le loro navi miste a quelle dei barbari pugnare contro la libertà della patria. Appena i greci ebbero trionfato della superbia persiana, corsero a punire i Cariatidi e vollero che le arti eternassero la memoria di tanta vendetta, quindi gli architetti d'allora raffigurarono, a sostenere pesi negli edifici, le donne di Caria, acciocchè rimanesse presso i posteri documentata l'onta di chi combatte contro la propria patria. — *Russo 1555.* Pietroburgo ha oltre 1.500.000 abitanti; Mosca 1.100.000, Varsavia 760.000, Odessa 450.000, Lodz 350.000, Kiev 320.000, Riga 285.000, Charcov 200.000. Gli altri luoghi da Lei accennati (non tutti in Russia però) non hanno speciale importanza. — *Pillone.* Il più vivo traffico con l'Austria-Ungheria è mantenuto dalla Germania: a questa segue la Granbretagna. — *Giulio S. Udine.* Secondo la legge consolare italiana del 1866 gli aspiranti alla carriera consolare devono presentare al ministero degli affari esteri i titoli necessari a provare che sono qualificati. Primo la laurea in legge od altra abilitazione all'avvocatura. — *Lodo triestino.* Non Le resta che dichiararsi malato al suo ingresso sotto le armi, dimostrando che l'affezione dura da tempo ed indicando i nomi dei medici che la curava e le loro prescrizioni. — *Cena P. Fiume.* Pazzie! — *Padre angosciato.* Si tranquillizzi. Perde il diritto al favore del volontariato chi è stato condannato per un crimine o per reati commessi per avidità di lucro o contro la moralità pubblica, quindi una condanna per tumulto non fa perdere il favore. Il suo errore è stato determinato dall'inesatta traduzione italiana del testo tedesco della legge. — *Nino. Gorizia.* Gli ufficiali collocati in istato di riposo colla prenotazione per servizi locali non possono contrarre matrimonio senza il permesso dell'autorità militare. — *Povera madre.* Un cittadino che ha mancato di corrispondere al suo obbligo di leva può venir obbligato a corrispondere a quest'obbligo fino al 31 dicembre dell'anno in cui compie il 35.o anno d'età. — *Ortolano appassionato.* Ottimo ingrasso liquido (che è adoperato specialmente in Germania ed in Svizzera) è quello formato dalla totalità delle deiezioni animali, raccolte in una cisterna. Si colma la cisterna d'acqua e vi si scioglie del solfato di ferro. Si ottengono così ottimi effetti. — *Assidua lettrice.* Si rivolga al Consigliere di Luogotenenza. — *Madre interessata. Parenzo.* Con l'attestato delle reali inferiori può inscrivere suo figlio all'Accademia di nautica. La scuola si trova in piazza Lipsia: può farsi mandare i programmi unendo la tassa d'affrancazione. — *Maria ved. N.* Il premio per i quarant'anni di lodevole lavoro presso un solo principale viene conferito dalla Luogotenenza. — *Liceale.* Per Marzocco in Firenze s'intese un Leone coronato che nelle feste di S. Giovanni, patrono della città, si poneva sulla ringhiera di Palazzo vecchio. Forse fu detto così perchè con una zampa regge uno scudo col giglio (arma della città) e che il popolo può aver somigliato ad una marza o ramicello. — *Operaio Iutificio.* Embriologia è più propriamente lo studio degli organi, già differenziati nel feto e seguiti fino alla loro ultima trasformazione. — *Litiganti.* Si calcola che nell'Atlantico settentrionale si trovino costantemente più di 5000 persone viaggianti da un continente all'altro. — *Nobile C. M.* L'Austria-Ungheria ha annualmente oltre un miliardo e mezzo di spedizioni, tra le quali oltre 10 miliardi di corone, la Germania 6 miliardi di spedizioni, tra cui 30 miliardi di corone. Per le altre due domande consulti un testo di economia politica alla Biblioteca civica. — *Incomprensibile.* Carbone bianco è appellativo che si dà al ghiaccio dei ghiacciai per esprimere il fatto che nell'acqua dei fiumi, da essi alimentati, si può avere una sorgente di energia che, raccolta da macchine opportune, può sostituire quella fornita dal carbon fossile. — *Fidelios.* Il certificato che la esoneri dal dazio per trasporto di oggetti usati all'estero potrà averlo alla sezione III del Magistrato Civico. — *Ada.* Contro le tignuole? Naftalina, canfora, benzina, borace, acido fenico! — *Due contrastoni.* Ma non possono andarlo a vedere quel busto?? — *L. S. Pola.* Quali impressioni ci abbia prodotto il suo scritto? Francamente non buona. Esso rivela sentimenti morali appresi dogmaticamente, difetto di critica del bene e del male, nessuna originalità. Le basta? Ma ce lo ha chiesto Lei, dunque... — *Felicita.* Alla sezione VI del Magistrato (III piano).

Le risposte in questa rubrica si dànno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. Fra ragazzi.
— Vorrei essere un bue.
— Perchè?
— Perchè così papà non direbbe più che sono un asino.

Anagramma.

Dove simile a un *tutto* di gigante
La cima morde il ciel chiaro e raggiante,
Nella calma divina
Spiegò gli interi la colonia alpina.

Spiegazione del giuoco precedente:
Pan. Ora. Ama. Panorama.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO", Redattore responsabile Giulio Cesari, - Trieste. Composto nella tipografia della Società dei Tipografi.

I BISOGNOSI

Proprietà letteraria. Riprod. vietata.

(19)

Poteva essa tenergli il broncio perchè egli cercava di migliorare la loro condizione?

Non dava forse La Guillaumie prova di una tenera sollecitudine? Non era per lui che si prendeva tante brighe, ma per la sua famiglia.

Quando la signora La Guillaumie rientrò nella pensione dopo aver visto gl'intraprenditori, trovò Marianna e Berta che passeggiavano ancora sotto gli alberi, perchè la confidenza era molto lunga. Marianna ripetendo sempre le parole:

— Sì, mia cara, egli mi ama, e se sapesti come lo dice bene!

E poi esse avevano avuto un affare da accomodare, che riguardava la partenza di Berta. Malgrado la sua gioia di parlare di Francesco, Marianna si era preoccupata di sapere con quali mezzi Berta avrebbe compiuto il suo viaggio. E siccome Berta era stata costretta a confessare che avrebbe dovuto dirigersi alla sorella, che probabilmente non si sarebbe peritata di rispondere un bel no, Marianna le aveva fatto accettare il denaro pel viaggio, o meglio, il mezzo di procurarselo. Le sue allieve le avevano fatto dei piccoli regali, anelli, braccialetti, medaglioni, tutta roba, beninteso, di poco valore, ma che riunita poteva ancora produrre una certa somma. Non c'era che da vendere quegli oggetti a un orefice di Condé. Non era una privazione per Marianna il separarsi da essi; oramai là non avrebbe portato più altri gioielli che quelli che suo marito le offrirebbe, e se egli non avesse potuto dargliene, avrebbe avùta la fierezza di non portarne affatto.

Fu soltanto quando Berta se ne fu andata, che la signora La Guillaumie spiegò alla figlia quello che era andata a fare in città, e quali ragioni aveva per rassicurarsi.

— Certamente, quando tuo padre vedrà domani i preventivi degli intraprenditori, non persisterà nella sua idea.

Ma Marianna, meno fiduciosa della madre e che d'altronde aveva l'esperienza dalla sua, non accettò quella certezza con tranquillità.

— Mi sembra - disse - che non dovresti vivere in tale sicurezza, e che il meglio sarebbe di spiegarti francamente; dal momento che il babbo crede che quelle classi ci sono utili, se non gli fai comprendere che non ne hai alcun bisogno, egli non abbandonerà il suo progetto; e, in ogni caso, più tardi avrà il diritto di dirci: «Bisognava avvertirmi». Noialtre avremmo la colpa di non averlo avvertito.

Le osservazioni erano troppo giuste perchè la signora La Guillaumie potesse rispondere qualcosa.

Se fin dal principio essa non aveva preso la risoluzione di spiegarsi francamente col marito, era per debolezza, per viltà e per affetto, per non fargli dell'opposizione, per non contrariarlo. Ma la faccenda era troppo grave perchè essa si lasciasse fermare da simili considerazioni, e, poichè doveva parlare, avrebbe parlato.

— Questa sera - disse Marianna insistendo.

— Questa sera, te lo prometto.

— Comprendi che, una volta impegnati con gli intraprenditori, sarebbe ben difficile sciogliersi dagli impegni.

Questa promessa rese la signora La Guillaumie preoccupata durante il pranzo e per tutta la sera. Era per lei un grosso affare l'affrontare il marito. Ma era necessario, assolutamente necessario.

Le due stanze che la signora La Guillaumie e Marianna occupavano nella casa essendo troppo ristrette, avevano installato La Guillaumie e Glorient nelle stanze di scuola; il che faceva ridere molto il vecchio maestro.

— Alla mia età! - diceva Glorient.

Quando tutti si furono ritirati, la signora La Guillaumie andò a trovare il marito, e affrontò subito la questione.

— Mi avevi parlato del progetto di costruire delle classi - disse essa - ma non credevo che si trattasse di cosa seria.

— Quando si ha un progetto è sempre serio.

— Voglio dire che non pensavo che lo volessi realizzare immediatamente; hai già fatto venire gli intraprenditori...

— E mi porteranno domani i preventivi.

— Avrei voluto parlarti di ciò subito, ma non ho potuto a causa della presenza del signor Glorient; non era opportuno nè conveniente farlo assistere a una discussione di affari.

— Una discussione? - interruppe La Guillaumie alquanto offeso da questa parola.

— Voglio dire che non era conveniente annoiarlo colle osservazioni che dovevo farti. Non abbiamo bisogno di queste classi.

— Non sono dello stesso parere; ho riflettuto e so meglio di te di qual cosa la pensione ha bisogno.

— Anche se ne avessimo bisogno, dovremmo farne a meno per quest'anno, perchè non saprei come pagare la costruzione.

— Questo è affare che riguarda me.

— Ma dove trovare il denaro? Non ho un soldo da parte.

— Fornirò io i fondi.

— Essa lo guardò stupefatta.

— Ho in questo momento un grosso affare che è condotto quasi a termine; non mancano altro che le firme. Parlo della fondazione di un giornale di cui sarò il redattore capo. Non volevo tenertene parola che ad affare concluso; ma, poichè mi costringi ad anticipare la sorpresa che volevo farti, vedi bene che non hai a preoccuparti per il pagamento della costruzione. Prenderò io gli accordi con gli intraprenditori, e avrai le tue classi senza altro disturbo che un ringraziamento, se ti parrà che io lo meriti.

La signora La Guillaumie, saggia e prudente quando era sola, dimenticava la prudenza e la saggezza quando il marito parlava; ora volle difendersi.

— Si potrebbe attendere l'anno prossimo - disse. - Puoi avere delle difficoltà di denaro agli inizi del tuo giornale, e sarebbe meglio non aggiungere le nostre alle tue.

— Adesso mi accusi di mancare di prudenza?

— No, ma...

— Sarebbe veramente curiosa, nel momento stesso in cui dò prova di una prudenza estrema e di uno spirito di previsione straordinario.

— Non ti accuso.

ETTORE MALOT. *(Continua).*